

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DELLA XXII SESSIONE 21 e 22 OTTOBRE 2020

Si è tenuta in data mercoledì 21 e giovedì 22 ottobre, in modalità ON-LINE, la XXII sessione del XII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da Mons. Vescovo, che presiede.

Si inizia con la recita dell'Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall'ultima sessione del Consiglio Presbiterale (25 giugno 2020): don Giuseppe Verzeletti, don Antonio Rossi, don Battista Gattereri, don Filippo Stefani, don Paolo Lanzi, don Ottorino Gabusi e don Bortolo Vavassori.

Assenti giustificati: Alba mons. Marco, Maffetti don Fabrizio, Nassini mons. Angelo, Nolli don Angelo, Panigara don Ciro, Pasini don Gualtiero, Piotto don Adolfo, Bertazzi mons. Antonio.

Assenti: Amidani don Domenico, Zani don Giacomo, Grassi padre Claudio, Gitti don Giorgio, Natali padre Costanzo, Sarotti don Claudio, Verzini don Cesare e Vianini don Viatore.

Il segretario chiede ed ottiene l'approvazione del verbale della sessione precedente.

Il Vicario Generale **mons. Gaetano Fontana** introduce i lavori del Consiglio richiamando la modalità particolare del collegamento on-line.

A tal proposito il Vicario Episcopale per la pastorale e i laici, don Carlo Tartari presenta alcune indicazioni di carattere tecnico-operativo.

Il Vicario Generale, dopo aver richiamato il programma dei lavori consiliari, introduce il primo punto all'odg: **"Concentrarsi sull'essenziale della vita cristiana"** nn. 31-43 della Lettera Pastorale del Vescovo **"Non potremo dimenticare"**.

Il Vicario Episcopale per la pastorale e i laici, don Carlo Tartari presenta una sintesi dei lavori svolti a livello di Vicariati Territoriali sull'essenziale della vita cristiana.

Punto di riferimento fondamentale resta quanto si dice a proposito della prime comunità cristiane: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere... godendo la simpatia di tutto il popolo" At 2,42.

FONDAMENTI DELLA VITA CRISTIANA:

- Liturgia-catechesi-carità
- Sacramenti-parola di Dio- carità
- Annunciare il vangelo in parole e con la vita
- È la persona di Gesù Cristo.

ATTEGGIAMENTI DA ASSUMERE:

- Camminare, ascoltare e annunciare il Vangelo alle persone che incontriamo: dare a tutti la possibilità di vivere l'esperienza dell'incontro con Cristo.
- Avere a cuore le Relazioni. Oggi ci sono troppe difficoltà a Relazionarsi. Siamo chiamati a vivere la "Strada" come faceva Gesù. Negli Incontri quotidiani possiamo evangelizzare con piccoli gesti ma capaci di raggiungere al cuore cfr. (la gentilezza in "Fratelli tutti" n.9). Prestare molta attenzione al linguaggio dei gesti compiuti da noi presbiteri: parlano più delle nostre parole.
- Andare oltre il rigorismo moralista per dialogare con il mondo: ogni uomo e tutto l'uomo (anche verso contesti complessi: conviventi, omosessuali, stranieri etc.).
- Lasciar trasparire la presenza del Mistero nelle nostre celebrazioni. Primato della Grazia: Sacramenti comunicano la Vera Vita (Gesù Cristo).
- Non preoccupiamoci di quanti siamo, ma di cosa stiamo vivendo, guardiamo a ciò che sta crescendo! Pericolo costante dell'iper attivismo a scapito di uno stile che sa ascoltare, accogliere, Incontrare.
- Avere uno stile gioioso nella vita e nelle celebrazioni.
- L'essenziale nella pastorale lo si coglie nel discernimento condiviso tra sacerdoti e laici. Vanno evitate le improvvisazioni e il "si è sempre fatto così".
- Stile di accoglienza verso le persone che incontriamo: se non si sentono accolte fanno fatica a riconoscere la Chiesa come luogo della presenza di Dio.
- È il tempo della qualità della vita spirituale non della quantità espressa dai numeri.
- Imparare a stare insieme a viver la comunione e la fraternità.
- Docilità alla storia e alle persone.

SCELTE PASTORALI:

- Una pastorale meno intellettuale e più esperienziale.
- Investire nella liturgia.
- Valorizzare l'anno liturgico, abbiamo riempito l'anno liturgico di troppe iniziative che non servono
- Va ripensata l'idea di catechesi visto il contesto attuale.
- Ascolto della/e realtà (cosa c'è nel cuore delle persone). Ascolto come prima forma di conoscenza; fraternità con le famiglie; cura delle relazioni (pastorale del sacramento).
- L'essenziale è parlare di Dio, la liturgia, la carità. Siamo chiamati a portare ciò che abbiamo ricevuto. Bisogno di ritematizzare la visione antropologica cristiana: dall'incontro viene la conversione. Chiesa in uscita. Non ha più senso dire: aspetto la gente, perché la gente è fragile (lo sono sempre di più anche i preti), ha bisogno di aiuto.

AZIONI CONCRETE:

- Ascolto e conoscenza delle persone, importante è che i nostri fedeli si sentano amati e ascoltati da noi. Va privilegiata la relazione interpersonale e la vicinanza alle persone deboli, alle famiglie e ai collaboratori con i quali si condividono le fatiche.
- Vivere ogni esperienza alla luce del Cristo: la quotidianità diventa l'occasione per annunciare il Regno di Dio.
- Va intensificata la comunione e la condivisione dei sacerdoti.
- Vicinanza, testimonianza di felicità e di fede; la fede è importante perché mi promette la gioia. Cambiare il modo di predicare.
- Ridare alle strutture la loro identità (sono strumenti), rischio che le strutture diventino uno scopo;
- Rivedere l'opportunità di mantenere in vita i nostri piccoli gruppetti che stanno morendo oppure

avere il coraggio di interrompere. Finché dobbiamo portare avanti tutto, non abbiamo il tempo di proporre la condizione di pensare una forma diversa di evangelizzazione (che genera la fede, libera dalle strutture e dalle modalità tradizionali).

- Aiutare i fedeli a comprendere i processi che stiamo avviando (esempio: la riduzione delle messe anche con la presenza di più presbiteri).
- Far riscoprire il sacramento della Riconciliazione.
- Esperienza delle comunità di base: ripartire dalla carità pastorale attraverso la nostra testimonianza, umile e mite.
- Maggiore elasticità riguardo alla alienazione dei beni immobili che gravano sulla vita delle parrocchie e dei presbiteri.
- Dare spazio alle associazioni cristiane; un senso di responsabilità “diffusa” con i laici; formazione degli adulti (anche formazione spirituale). Ci sono sempre meno preti, apertura ampia e fiduciaria ai laici. Proposte già in atto: la vita delle Associazioni: AGESCI, AC, ACLI, CSI (essenzialità, comunità, rinnovamento della società, educare).
- Lectio divina per adulti e giovani.
- Bisogna cercare di ragionare meno in modo clericale e programmare. Serve un maggior coinvolgimento dei laici per l’annuncio della Parola, nella preparazione e nella celebrazione delle liturgie, nella catechesi e nella carità.
- Investire in tematiche trasversali anche rispetto a mondi e temi non propriamente ecclesiali ma vicini in termini valoriali per atteggiamento di rispetto, cura, salvaguardia dell’ambiente (tematiche presenti in Laudato sii, e Fratelli tutti).
- Curare di più i genitori che sono i veri assenti. Puntare di più sulla formazione dei genitori come primi educatori nella fede e accompagnamento delle famiglie non solo di ICFR. Puntare alla semplicità: manca tante volte l’abc della vita cristiana. Non offriamo mai strumenti per consentire di vivere la ferialità della fede. Dobbiamo rivedere totalmente il cammino ICFR in particolare il cammino dei genitori. L’essenziale lo possiamo determinare in questo tempo di restrizioni; ogni parrocchia ha compiuto scelte e tagli circa l’ICFR!
- Valorizzare gli organismi di comunione, CPP, CUP, per operare scelte condivise e dar rilievo al cammino delle comunità piuttosto che all’originalità dell’ultimo prete arrivato.

Esaurita la presentazione del materiale proveniente dai Vicariati Territoriali, ci si suddivide in 4 gruppi di lavoro coordinati dai Vicari Episcopali Territoriali.

Alle ore 18 i lavori riprendono in assemblea con la presentazione dei risultati dei lavori di gruppi.

CONSIDERAZIONI:

- Siamo in una fase di mezzo che va accettata: salvaguardare una pastorale tradizionale (sono ancora richiesti molti sacramenti), perché le tappe dei sacramenti sono ancora riconosciuti come accompagnamento di tappe fondamentali della vita. La vera necessità è ritornare a Rievangelizzare, cioè a Evangelizzare.
- Dobbiamo investire in una pastorale che punta all’evangelizzazione, che susciti la fede. Questo richiede per i presbiteri un maggior spazio, una maggiore libertà rispetto alla pastorale tradizionale. Saremo chiamati a organizzare le parrocchie in unità pastorali, perderemo tante energie in questo senso, però dobbiamo immaginare che ci possano essere preti diocesani impegnati nell’evangelizzazione. Qualcuno che organizza le Unità Pastorali e qualcuno che si occupa dell’annuncio del Vangelo. Sotto i 40 anni la fede non c’è più, serve qualcuno che l’annunci.

Sintesi: organizzare le zone pastorali con dei preti che lavorino nelle unità pastorali e equipe che lavorino sulla evangelizzazione.

- La richiesta dei sacramenti può essere un'occasione per ritrovare le basi.
- Anche i corsi dei fidanzati sono da strutturare come cammino di fede.
- Il cammino dei genitori è essenziale, anche per chi si avvicina a chiedere i sacramenti anche per tradizione.

Questione dei preti: dare spazio alla loro valorizzazione e alla loro stima. Pare di sentire parecchia stanchezza.

- I gruppi ecclesiali stanno vivendo in stanchezza.
- Bellezza di fare cammini di unità pastorali: cammino di comunione
- Immaginare percorsi innovativi
- Ridare forza alla lectio tra adulti e giovani (es 10 comandamenti – Iseo più di 30 giovani che partecipano)
- Famiglie prime protagoniste nella trasmissione della fede – I genitori si assumono la gioia, il dono e la responsabilità della catechesi.
- Utilizzo della tecnologia per creare relazioni.
- Prendere a “prestito” l'esperienza del cammino neocatecumenale (a Gottolengo ci sono 8 comunità che coinvolgono circa 500 persone con due incontri settimanali oltre la messa) ed è una riscoperta del battesimo e della vocazione battesimale. Si porta nella comunità cristiana quella ricchezza che vivono settimanalmente. Vivono già l'essenziale della riscoperta del Battesimo.

- Sintesi: venga presa in considerazione la proposta del Cammino Neocatecumenale perché porta in sé l'essenzialità che stiamo chiedendo. Potrebbe essere utile prendere alcuni aspetti per riproporli a livello diocesano come fatto con l'Azione Cattolica, senza identificarli per forza con quel movimento (o altri).

Lavorare insieme tra preti e tra comunità. Importanza della Zona per operare scelte condivise. In quest'ottica va anche l'idea della consulta giovani zonale (Agorà?).

- Cosa togliere? attenzione a non spegnere la vitalità delle parrocchie.
- Alcuni preti già stanno lavorando come evangelizzazione con le Cene Alpha o altre forme di evangelizzazione.
- L'aspetto burocratico ci appesantisce ma facciamo fatica ad affidarci ad altre strutture (ad esempio: San Lorenzo).

Essenzialità delle relazioni

- Collaborazione sacerdoti e laici: Associazioni luogo di forte valorizzazione del laicato (attenzione però alla ecclesialità).
- Occorre una inversione di tendenza: non partire dal basso e arrivare alle cose supreme, ma partire dalla qualità delle nostre proposte specificamente cristiane.
- Importanza della Parola di Dio, della preghiera soprattutto negli incontri di ICFR (preghiera in casa)
- Fraternità sacerdotale è essenziale anche per la riuscita delle UP.
- Le iniziative delle caritas, che sono già strutturate, sono da proporre in maniera allargata ai giovani, per non farli richiudere in gruppi chiusi.

dare spazio all'incontro personale alle relazioni all'ascolto al tempo - ministerialità dei laici - avviare processi nuovi di ministeriali la priorità è nella storia - l'incarnazione ci sta davanti come modello e guida - imparare il linguaggio del tempo.

DOMANDE:

- Quali fraternità sacerdotali e con quali modalità attuarle?
- Le nostre proposte (catechesi e/o liturgia) che qualità manifestano?
- Necessità di coinvolgere i religiosi nella azione pastorale
- Perplesso sul metodo: nelle congreghe e nei consigli zonali si sono fatte delle sottolineature, perché dobbiamo noi come consiglio presbiterale scremare gli elementi emersi?
- Dobbiamo reinventarci piccole comunità territoriali?

Terminata la presentazione dei lavori di gruppo, si apre quindi il dibattito.

Palamini mons. Giovanni: trovo il tema dell'équipe di evangelizzazione molto interessante. Questa potrebbe comprendere, oltre che sacerdoti, anche religiosi e laici.

Bergamaschi don Riccardo: esprimo perplessità sul modello pastorale neocatecumenale.

Colosio don Italo: l'esperienza neocatecumenale presenta aspetti positivi, ma anche tante perplessità. Si tenga conto che le comunità neocatecumenali stanno di fatto scomparendo.

Savoldi don Alfredo: l'intento non era di proporre il modello neocatecumenale per la pastorale diocesana, ma semplicemente un invito a cogliere elementi positivi di questa esperienza che punta all'essenziale della vita cristiana come la riscoperta del Battesimo.

Andreis mons. Francesco: al tempo di mons. Foresti vi era stato il divieto a continuare nell'annuncio neocatecumenale in Diocesi. Personalmente conosco anche l'esperienza di Comunione e Liberazione. Occorre capacità di integrare l'apporto dei movimenti alla pastorale parrocchiale.

Balduzzi don Arturo: una parola di plauso per l'esperienza neocatecumenale, particolarmente viva nella mia parrocchia di Gottolengo. Si presenta come un'esperienza capace di riavvicinare alla vita cristiana anche persone lontane. Molto dipende dalla nostra disponibilità come sacerdoti a coinvolgerci.

Fontana mons. Gaetano: non risulta ben chiaro quando si parla della necessità di distinguere tra sacerdoti impegnati nella pastorale parrocchiale e i sacerdoti impegnati nell'evangelizzazione.

Savoldi don Alfredo: in riferimento a quanto chiesto da don Fontana, sarebbe da distinguere tra una gestione della pastorale tradizionale legata fondamentalmente alla parrocchia e una pastorale più dinamica rivolta ai "lontani".

Saleri don Flavio: le nostre comunità siano evangelizzatrici verso quanti si sono allontanati. È necessario che vi siano persone in grado di prendere a cuore questa dimensione.

Esaurita la prima parte dei lavori del Consiglio, il Vicario Generale conclude con l'invito alla partecipazione il giorno successivo.

La sessione riprende alle ore 9.30 di giovedì 22 ottobre, sempre nella modalità on-line.

Si inizia con la recita dell'Ora Media.

Prende la parola il Vicario Episcopale per il Clero, **don Angelo Gelmini** per introdurre il secondo punto dell'odg: **"I giovedì presbiterali"**. Il Vicario presenta quanto emerso in proposito nelle congreghe zonali.

CRITICITÀ:

- Pur condividendo il valore del tempo della ricarica e della preghiera si fatica a comprendere perché si debba concentrare nella giornata del giovedì.
- Qualcuno intravede in questa proposta l'intento di "obbligare" alla partecipazione dei ritiri e delle congreghe.
- La celebrazione della messa del mattino non si vede come un impedimento.
- Difficoltà in rapporto alle comunità religiose.
- C'è il rischio che non tutti rispettino le indicazioni del vescovo: ci possono essere delle eccezioni?

ELEMENTI POSITIVI:

- Per un tempo disteso per se stessi, per la preghiera e la vita spirituale.
- Occasione propizia per la fraternità e amicizia tra preti.
- È un invito a puntare sulla formazione personale e insieme ai preti della zona o territorio.
- Non è tempo rubato alla parrocchia.
- Si auspica una lettera del Vescovo che ribadisca le motivazioni, il senso della proposta rivolta ai preti ma anche ai fedeli.

Alcune considerazioni a margine.

1. Si è sempre auspicato da parte dei preti di avere tempo per se stessi, ora ne è data la possibilità.
2. È vero che la formazione permanente è affidata al singolo sacerdote, ma non va dimenticato che esiste anche una responsabilità della istituzione, in questo caso del Vescovo, per favorire tale cammino.
3. Il ritiro del giovedì offre la possibilità stabile di praticare da parte di noi sacerdoti il sacramento della confessione e questo non è cosa secondaria.

Terminato l'intervento del Vicario Episcopale per il Clero si apre il dibattito.

Camadini mons. Alessandro: riporto, a proposito di questa iniziativa il commento di un laico del Consiglio Pastorale in cui è stata presentata: "Mi piace molto questa idea del giovedì mattina per la formazione di voi sacerdoti"; una religiosa ha detto: "È un esempio che i nostri sacerdoti ci danno".

Francesconi mons. Gianbattista: in Centro Storico abbiamo la presenza di diverse comunità religiose che celebrano al giovedì mattina. O non celebriamo tutti, o ai religiosi venga data la possibilità di farlo.

Saleri don Flavio: in missione il lunedì era dedicato alla fraternità sacerdotale e questo era un'esperienza positiva.

Gorlani don Ettore: per ovviare alla difficoltà della messa da celebrare, si potrebbe dare la possibilità di farlo ai sacerdoti collaboratori e residenti, lasciando liberi parroci e curati.

Massardi don Giuliano: in zona abbiamo i padri carmelitani di Adro, che celebrano il giovedì mattina, mentre nelle nostre parrocchie la messa del mattino con la relativa intenzione è l'unica messa quotidiana. Celebrare alla sera d'inverno non porterà ad un aumento di partecipazione. Stanti questi ostacoli, la nostra gente emigrerà presso i padri carmelitani. Fermo restando il principio della partecipazione alle iniziative del giovedì (congreghe e ritiro), si potrebbe lasciare la possibilità di celebrare la messa alle ore 8.

Mons. Vescovo: chiedo al Vicario Episcopale della Vita Consacrata se c'è stato un confronto con i religiosi su questo tema.

Mons. Giovanni Palamini: non ho avuto la possibilità di un confronto. Ai religiosi che hanno una messa aperta al pubblico e che fanno un servizio pastorale si potrebbe chiedere di adeguarsi e di celebrare alla sera. Diverso invece il servizio dei sacerdoti alle comunità religiose femminili, specialmente i monasteri, che farebbero fatica a trovare un altro momento della giornata diverso dal mattino presto. Questo potrebbe essere continuato.

Mons. Vescovo: questo è un punto delicato. Bisogna ritornare alla finalità originaria della proposta che è quella di offrire un'intera mattinata per la formazione. Diciamo intera mattinata e non qualche ora. Riguardo ai sacerdoti che prestano servizio alle comunità religiose, si potrebbe chiedere a queste di spostare la messa alla sera. Riguardo ai religiosi che celebrano, si potrebbe chiedere che facciano un loro discernimento tenendo conto di diversi elementi, tra cui il loro cammino di formazione permanente. Alla luce di quanto emergerà si faranno le decisioni opportune.

Il fatto che i nostri fedeli vadano a messa nelle comunità religiose e non vengano in parrocchia non ci deve far problema, o suscitare gelosie. Alla fine la gente capirà il valore di questa iniziativa che è per un arricchimento dei sacerdoti e non per un impoverimento dei fedeli.

Ferrari padre Francesco: intervengo come segretario della CISM per far presente che i religiosi verranno coinvolti, pur tenendo presente che le situazioni sono molto diversificate.

Baronio don Giuliano: tutto dipende da noi preti. Ci sono parrocchie dove si celebra la messa alla sera senza problemi e nessuno chiede che lo si faccia al mattino. La gente in fondo si adegua.

Camadini mons. Alessandro: con i religiosi e le religiose presenti in parrocchia abbiamo fatto le seguenti considerazioni: se l'obiettivo della proposta è quello della formazione permanente, non c'è problema. Resta tuttavia da capire qual è il grado di autorità per cui si possa domandare questo adeguamento a tutte le comunità religiose, maschili e femminili della Diocesi.

Palamini mons. Giovanni: secondo quanto riferito da padre Ferrari, si farà quanto prima un discorso con i religiosi con l'invito al discernimento da parte di ogni singola realtà.

Mons. Vescovo: circa i giovedì presbiterali, va tenuto presente che non sono una imposizione; è stata una proposta da me avanzata e a suo tempo accolta sia dal Consiglio Presbiterale che dal consiglio Episcopale. Nella lettera pastorale al n. 43 parlo dei "giovedì presbiterali" dopo aver presentato una proposta di pastorale aperta al primato della Grazia. Aprirsi a questo primato vuol dire per noi sacerdoti dedicare tempo alla preghiera, all'ascolto della Parola e all'ascolto tra fratelli.

Per questo è importante un'intera mattinata, indicativamente dalle 5.30 alle 13 del pomeriggio. Il rilievo che spesso si sente tra i preti è quello di non avere tempo a disposizione per la propria cura, in realtà questa possibilità, con questa iniziativa viene data. Sta alla intelligenza e alla volontà di ognuno farne un buon utilizzo. Il fatto poi che questa sia una decisione presa dal Vescovo solleva i singoli sacerdoti al motivarla alla propria parrocchia. Il caso delle comunità religiose maschili e femminili è bene che la cosa sia seguita dal Vicario Episcopale per la Vita Consacrata intesa con il Segretario della CISM, auspicando che i religiosi e le religiose accolgano questa proposta.

Ufficialmente i giovedì presbiterali inizieranno con il prossimo Avvento.

Ci potranno essere eccezioni perchè la vita è complessa. Queste siano segnalate con le opportune motivazioni dai sacerdoti al proprio Vicario Episcopale Territoriale portando motivazioni serie.

A proposito invece dell'essenzialità della vita cristiana, offro un tentativo di sintesi di quanto emerso. Il soggetto dell'evangelizzazione è sempre la Chiesa, non il singolo. L'apostolo Paolo parte da Antiochia dopo aver avuto un mandato dalla comunità. Non è mai un solitario o un libero battitore. Questo lo dobbiamo rilevare a riguardo della distinzione tra preti dedicati all'evangelizzazione e preti legati alla pastorale parrocchiale incentrata sui sacramenti. Tale distinzione non dovrebbe esistere perchè, come dice Paolo VI nella *Evangelii Nuntiandi*, la Chiesa evangelizza essendo se stessa, per cui è l'insieme della vita cristiana che ha dimensione missionaria. L'essenziale e il missionario vanno insieme. È pertinente poi, parlando dell'essenziale della vita cristiana, la citazione di Atti 2,42 perchè questa si ritrova nei fondamenti dati dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione dell'Eucaristia e dalla vita fraterna. Per fare l'essenziale nella vita cristiana va poi aggiunto l'apertura a chi non è credente.

Qui riprenderei le tre parole che ho presentato nel capitolo della lettera pastorale: l'esperienza dell'amore in Cristo, il primato del cuore e l'apertura all'azione dello Spirito Santo. Il tutto potrebbe essere riassunto in una pastorale dell'interiorità, che sostiene e promuove il primato della grazia di Dio. Altro elemento essenziale della nostra pastorale è il rapporto con il vissuto delle nostre persone, con uno stile di vita gioioso, con l'esercizio della corresponsabilità attraverso un discernimento condiviso.

Riguardo poi al metodo del cammino neocatecumenale, è giusto lasciarsi ispirare da alcuni elementi positivi, come la radicalità della proposta, la catechesi, l'esperienza comunitaria.

Questo non significa adottare *in toto* lo stile neocatecumenale. È necessaria una pastorale che punti sull'essenziale e questo fa vedere nelle Unità Pastorali una via di evangelizzazione che non mortifica le parrocchie, ma le aiuta ad aprirsi tra di loro. Essenzialità vuol dire poi affrontare e risolvere le questioni burocratiche che tante volte sembrano avere il primo posto. In questo un aiuto può essere dato dalla Scoiata San Lorenzo istituita a livello diocesano per aiutare le parrocchie.

Saleri don Flavio: tra le priorità che il Vescovo ha indicato, sottolineerei il rapporto della nostra Chiesa con altre Chiese in modo da ascoltare quanto lo Spirito sta operando anche altrove.

Mons. Vescovo: il rapporto con le altre Chiese vuol dire sia la *missio ad gentes*, ma anche l'attenzione alla dimensione dell'interculturalità. Anche questo deve essere considerato essenziale per la nostra pastorale.

Terminato l'intervento di mons. Vescovo, prende la parola il Vicario Generale per alcune “**Comunicazioni in tema di Covid19**” rinviando a quanto da lui esposto a seguito del DPCM del 18 di ottobre scorso.

Nel dibattito che segue vengono prese in considerazione alcune problematiche particolarmente sentite in ordine alla pastorale in questo tempo di emergenza.

Prende quindi la parola il Vicario Episcopale per la pastorale e i laici, **don Carlo Tartari**, per comunicare l'attivazione a partire da oggi del Servizio diocesano per la Tutela dei minori.

A questo riguardo **mons. Vescovo** richiama l'importanza di questa iniziativa con l'invito ad avvalersene in caso di necessità.

Inoltre va tenuto presente che dalla prossima prima domenica di Avvento entra in vigore l'uso del nuovo Messale per il quale si richiede fedeltà nella applicazione di quanto in esso disposto.

Alle ore 11,55, terminati gli argomenti all'odg, con la benedizione di Mons. Vescovo la sessione consiliare si conclude.

Don Pierantonio Lanzoni
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

